

vene soto Nona con 4000 turchi; ma prima ne vene 60 e guazò con li cavali l' aqua, et veneno a torno le mure, e rupeno quelle, et intrò dentro 8 turchi, ma nostri li rebatete; parte di qual fonno morti; e a hore 19 li dè una bataia, qual durò fin hore 24; ma sopravene Piero di Monte Albam, patron di uno maram, qual li dè gran favor, et à persso uno zocho e uno passavolante dil suo maran per ajutarli. *Item*, a di 18 da matina, turchi li dete una altra bataglia, qual durò tre horre, et nostri si difeseno, *unde* et turchi si levono; *adeo*, li puti e le femene con sarandegoli, che con altro non hanno, si portono benissimo; non hanno artilarie, ni polvere, e se li provedi. Et in l' altra letera dice, è zonto 4 barche di Zara li con pochi homeni; non hanno voluto smontar, et sono partiti.

Et per colegio li fo scritto laudandolo molto, et li fo mandato monitiom et fanti, qual ozi si parteno. *Item*, la nave di Candia fè vella questa matina.

Da poi disnar fo conseio di X, et colegio si re-duse. Et in questa matina sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, si alterò molto in colegio per la poliza di l' arsenal, era molto ingorda.

210 *A di 26 luio*. In colegio fo parlato et decreto, mandar con l' arsil, va a Corfù, ducati 2000 al zeneral, e quanti homeni si pol haver. Et è da saper, è facil cossa a far provisionati, perchè molti foristieri fanti sono corssi qui, sentendo darsi danari; et la galia, soracomito sier Francesco Arimondo, si parte questa matina, a la qual, fato la cercha, li manchò *solum* cinque homeni. Et sier Antonio Trum, el consier, parlò come stava lo arsenal, dove fo eri a veder quelle cosse e a pagar.

Vene l' orator dil papa; sollicitò la risposta. Et il principe li disse dil tureo molto altamente, et si doveria atender a quello; *tamen* si vederia di risponder.

*Di Franza, di l' orator, date a Liom, a di 16*. Come, hessendo in capella, vene uno secretario dil re da esso orator, a dirli el cardinal Roam li volea parlar; et andoe. Qual li disse zercha la possession dil conte di Chaiazzo; et lui li rispose, havia letere di la Signoria zercha questo, e conveniva parlar a la regia majestà. E il cardinal li disse, fiorentini vol veder di *jure* di la ripresaia. Li rispose, esser sententia comprobata per fiorentini medemi. *Item*, parlono di le nave si arma a Zenoa; et il cardinal di questo si vergognò, dicendo non si mancha per danari nè per li homeni. Conclude, francesi danno bone parole, ma fanno quello li par. Et l' orator dil papa disse, non è vero dil turcho fazi tanta armata. *Item*, il re

luni si parte et va in Zampagna. Sollicita si mandi il successor.

*Del ditto, di 18*. Come in quella hora, ricevute nostre letere di XI, con li sumarij da mar, andò dal re, et li lexe. Soa majestà disse, aremo le do nave, et scrisse a Milam; *tamen* li normandi non era partiti. Poi disse el cardinal: Per questo anno fè come podeti, uno altro il *roy* farà; e si ben la Signoria perdesse qualche terra, il re le aquisterà poi. E poi disse, il re voria col re di romani far qualche apontamento contra il tureo, et saria bon la Signoria scrivessi a li electori di l' imperio di questo. Et si dolse, dicendo: Io son in liga con la Signoria, dice Maximiano, la qual li tien soe terre. Et il *roy* disse: So, è più di anni 200 quella Signoria le ha. E il cardinal disse: Non passerà do anni, si à veder gran cosse. Questo re vol l' impresa contra il tureo ad ogni modo, et spaza monsignor di Trans, orator al papa, per congratularsi dil star ben di soa santità, e li comandò, presente esso nostro orator, il *roy* le cosse di la Signoria nostra a Roma. E il cardinal disse: Voio dar la mità di la mia intrata; et ho ascrito a li cardinali, pagino la decima, *licet* non siano obligati.

*Dil dito, di 18*. Come il re li ha dito, la raina esser graveda, come il crede; et voria se li mandasse sie unze di azuro ultramarin, perchè fa far una pytura a Bles, bellissima. Et fo ordinato di mandarlo.

*Di Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 210* 21. Come quel zorno, a hore 14, veneno monsignor di Obigni et monsignor di Chiaramonte; li andò contra monsignor di Luciom e francesi. Da poi disnar, esso secretario li andò a visitar. Fo prima da Obigni, e li dimostrò bone parole; poi andà da Chiaramonte, qual è homo di 32 in 34 anni, nepote dil cardinal Roam; à gran poter; si offerse a la Signoria nostra *etc*. E disse, di le cosse di Elemagna non stimava 0; et li preparamenti si facea, erano contra uno ducha. *Item*, visiterà poi monsignor di Talerà. *Item*, è stà mandà danari e fanti a Zenoa, per armar le do nave; *tamen* non sarano in hordine fino per tutto il mexe, come li ha ditto domino Piero Briconeto, general di Franza, qual è li a Milam.

In questa matina fo ballotà ducati 150, da dispensar per sier Piero Trun, camerlengo di comun. Have 8 di no, et fu preso; *videlicet* a' zenthilomeni sono creditor a quel officio, a ducati 5 per volta, justa il consueto.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et leto 211 letere.